INSML
Fondo La Rosa
1983

ANNO III - N. 8 - Una copia lire UNA

MILANO, Venerdì 27 aprile 1945

Iniziativa di popolo: fonte della rinascita

L'ITALIA LIBERA

Quotidiano del Partito d'Azione

"GIUSTIZIA E LIBERTA'"

Gli Alleati dilagano nell'Alta Italia

Resa senza condizioni dei nemici!

LA FINE dell'incubo

I tedeschi capitoleranno questa notte o domani o posdomani, si arrenderanno ai volontari della libertà, guidati dal Comitato di Liberazione Nazionale o direttamente agli anglo-americani? Questi sono interrogativi che noi neppure ci poniamo

Se li pone e cerca di insinuarli nelle nostre file l'ultima astuta propaganda nazista, che specula ancora su possibili disorientamenti nostri.

Ma la nostra linea di condotta è ben chiara: noi continuiamo — e ne fanno fede le offensive partigiane di oggi — la lotta per la liberazione del nostro Paese. Siamo impassibili davanti alle lusinghe, come davanti ad eventuali tranelli.

I tedeschi devono arrendersi perchè hanno perduto fin l'ultima battaglia di questa guerra. L'hanno perduta a Berlino, su tutti i fronti del Reich, in Boemia e in Moravia e anche, in modo clamoroso, sul fronte italiano. Non possono più sfuggire alla resa.

L'arrivo dell'esercito anglo-americano nella capitale dell'Alta Italia è assai prossimo, anzi pare imminente. Gli eserciti liberatori sono alle porte di Milano. Li accoglie il nostro commosso benvenuto. Noi abbiamo fatto il nostro dovere di combattenti partigiani, ma senza gli anglo-americani e i sovietici, la macchina nazista ci terrebbe ancora sotto l'incubo, nello stato di oppressione più spaventoso del tempo moderni. Gli anglo-americani, come pure i sovietici, hanno diritto alla nostra entusiastica riconoscenza e alla nostra volonterosa collaborazione. Non come stranieri noi li accogliamo, ma come fratelli, chè come fratelli noi consideriamo coloro che si battono con nel cuore un ideale di libertà e di democrazia.

E' sopraggiunta la nostra liberazione. Forse subiremo ancora rudi colpi, ma senza che questi possano influire sull'essenziale.

La Germania nazista è in sfacelo. Tra le macerie, che si estendono ai tre quarti dell'Europa, rinascono i popoli che hanno imparato qualche cosa dalle recenti terribili esperienze, i popoli che non aspirano al dominio mondiale, ma alla cooperazione di tutte le nazioni e alla loro solidarietà. Il posto dell'Italia è fra questi popoli.

E anche se gli anglo-americani ci procurassero qualche delusione, non cambieremmo di parere.

La fine del dominio nazista porta alla luce l'aspirazione universale delle masse ad un ordine più umano, più giusto e più razionale. Tale aspirazione dovrà essere soddisfatta, se i popoli si rivelano capaci di governarsi da sè, pur nelle tristissime condizioni e fra i mille ceppi in cui li trova la sparizione del regime della guerra per la guerra.

Self-government, *autogoverno, è forse la più forte parola del vocabolario politico anglo-sassone.*

Self-government *è il contrario dell'egoismo nazionalistico. Solo gli uomini che hanno un carattere indipendente sanno concludere accordi leali, escludenti condizioni di dominio e di sudditanza, con altri uomini. Così per i popoli. Dal self-government anglo-sassone è nato il Commonwealth, letteralmente la ricchezza comune, politicamente l'unità di paesi diversi e pure affini.*

Col voto che queste due parole implicano, noi ci diteponiamo ad accogliere gli eserciti vittoriosi della guerra democratica.

LEO VALIANI

La battaglia di Berlino nella fase finale

Zurigo, 26 aprile.

Corrispondenti russi da Berlino informano che nella capitale tedesca infuria una violenta battaglia di mezzi corazzati. La difesa si sta sgretolando e non si può più dire vi sia un vero e proprio fronte. Dopo aver completato l'accerchiamento della città, i sovietici premono ora verso Spandau e verso i sobborghi occidentali. A sud essi avanzano nella zona dell'aeroporto di Tempelhof. Nel quartieri centrali si continua a lottare presso Charlottenburg e presso la Alexanderplatz, ove ha sede il comando della polizia. Complessivamente si calcolava stamane che i sovietici controllassero i due terzi del territorio della capitale. In serata essi ne controllavano circa tre quarti. Berlino, dicono i corrispondenti, presenta un aspetto terrificante e deserto, più desolato di quello di Varsavia e Stalingrado.

Nel nord i sovietici hanno conquistato il grande porto di Stettino. In tutto il settore la resistenza tedesca sta crollando di fronte all'impeto delle forze di Rokossowsky. Notevoli sono i progressi alleati anche nella Germania nord-occidentale. Brema risulta già in mani britanniche.

Nella Germania centrale gli americani della IX Armata hanno eliminato l'ultima testa di ponte tedesca a occidente dell'Elba, a nord di Dessau. L'agenzia Reuter precisa che è imminente l'annuncio ufficiale del congiungimento delle armate russe con le armate americane, che sarebbe già avvenuto su un fronte di parecchi chilometri.

Nella Germania meridionale le truppe francesi che procedono a sud di Ulm distavano stamane solo 50 km. dalla frontiera austriaca. Costanza si è arresa oggi alle truppe francesi. Ratisbona è quasi circondata.

Liberazione e libertà

Dovessi assumere una divisa che definisse l'atteggiamento morale del giornalista nei confronti del pubblico, una degna di considerazione mi parrebbe questa: amareggiare le ore liete, confortare le ore tristi. Una posizione, insomma, di contraddittorio e di riduzione al reale di quelle forti emozioni che talvolta allegrano talvolta attristano la vita dei popoli e che, dilatandosi ed allargandosi dalle mille psicologie individuali, si deformano, e deformano la retta visione delle cose.

E poichè questo è giorno di gaudio grande per gli italiani, giorno di rinascita e di ritrovamento di valori vecchi e cari, il giornalista può tranquillamente permettersi lo scherzo di versare una goccia di amaro nella generale letizia.

Dunque, siamo liberi. Ma c'è qualcuno che protesta se questa frase mi si torce subito in quest'altra: siamo stati liberati? E mettiamo pure nel conto delle armate liberatrici — come è giusto — anche gli italiani che nei ranghi alleati o nelle formazioni partigiane han dato valida mano ad indicare ancora una volta ai tedeschi la via d'oltre Alpe. Questo non toglie il fatto politico e militare che il popolo italiano, nel suo complesso, è stato liberato.

Ora, liberazione non è sinonimo di libertà. Liberazione è un dato, libertà è una conquista.

Alla propria liberazione si può non contribuire o contribuire solo parzialmente; alla propria libertà non si perviene se non con fatica e sudore personale. Dalla liberazione si può ascendere alla libertà. Ma si deve ancora pervenire e pagare. Fermarsi sul primo dato può anche non significare profondo mutamento nella vita generale del paese. Quel mutamento che il popolo italiano o vuole coscientemente, o oscuramente sente essere la necessaria premessa di una nuova libera vita.

Il cammino non è terminato. La lotta continua.

VICTOR

Soldati ed ufficiali tedeschi disarmati e fatti prigionieri dai partigiani a Porta Garibaldi *(Publifoto)*

IL VENTO DEL NORD

La deliberazione per la riforma del governo, presa stamani dal C. L. N. A. I. all'unanimità, su proposta del rappresentante del P. d'A. è un sintomo significativo di quello che, in certi ambienti reazionari romani, viene chiamato, con mal celata paura, il «vento del Nord». Il C. L. N. A. I., che oggi costituisce il governo provvisorio per l'Italia Settentrionale, chiede che tutti i ministeri più importanti vengano affidati ad uomini i quali abbiano decisamente combattuto il fascismo fin dal suo sorgere e diano sicuro affidamento di saper interpretare i bisogni di vita e di giustizia sociale e le profonde aspirazioni democratiche delle masse lavoratrici e partigiane, che sono state all'avanguardia della nostra guerra di liberazione. In particolare è necessario che il ministro degli interni sia un uomo di tendenze progressiste, e dia garanzia di non preparare la falsificazione della volontà del popolo italiano con la preparazione della costituente avviando subito quelle riforme strutturali giuridiche ed economiche che devono costituire le fondamenta della nuova democrazia.

Prima di tutto andrà risolto il problema della reggenza.

Finchè ai posti più rappresentativi dello stato verranno mantenuti uomini direttamente responsabili dei crimini del regime fascista, non potrà essere compiuta quella radicale epurazione che costituisce la indispensabile premessa di un serio rinnovamento della vita pubblica italiana.

Noi siamo decisi a non tollerare in Alta Italia le farse dei giudizi romani e delle fughe dai carceri con la complicità dei più alti funzionari. Ma non è possibile pulire il marmo di un tavolo con uno straccio più sporco del marmo. Lo straccio monarchico va gettato via. Se per questo dobbiamo attendere fino alla costituente, nel frattempo però Vittorio Emanuele III deve andarsene. Non possiamo permettere di continuare a tirare la fila, dietro lo schermo dell'equivoca soluzione della luogotenenza, al re spergiuro che sanzionò il colpo di stato fascista e fu complice di Mussolini fino al 25 luglio, al re, imperatore di Etiopia, che mise su la sua firma al patto col quale fummo asserviti alla Germania nazista e ci portò alla dichiarazione di guerra alle Nazioni Unite. Egli deve senz'altro abdicare.

E deve rinunciare al trono anche il suo regale figliolo, di cui tutti ricordiamo il servilismo fino alla bassezza delle visite alla tomba dei genitori di Mussolini e al «covo», di cui ricordiamo i proclami dopo l'ignominioso colpo di pugnale alla schiena della Francia. Inutilmente ora ci viene a parlare di «monarchia di sinistra». Conosciamo il gioco e conosciamo la sua mentalità reazionaria, il suo disprezzo per chi pure può dimostrare nel blasone sufficienti quarti di nobiltà, il suo odio per la «plebe».

Col re ed il principe dovrà essere definitivamente allontanata tutta la cricca degli aristocratici che hanno sempre vissuto nell'ambiente di corte.

Fino alla costituente, il consiglio di reggenza dovrà essere composto di uomini che godano no della fiducia del C.L.N.

E neppure Bonomi potrà rimanere al suo posto. Non staremo a ricordare il documento che Gobetti pubblicò su *Rivoluzione liberale*, a riprova di quella che fu la sua politica come ministro della guerra nel 1921.

Potrà venire il momento opportuno anche per questo. Per ora osserviamo solo che Bonomi ha costituito, dopo Badoglio, una seconda linea di difesa della monarchia e si è dimostrato assolutamente incapace di prendere quelle decisioni che la gravità dell'ora richiedono.

Queste decisioni, secondo noi, essenzialmente dovrebbero essere:

1) Costituzione immediata di una assemblea consultiva centrale — formata da rappresentanti di tutti i C.L.N. regionali, delle organizzazioni di massa e dei partiti, che sono rimasti fuori del C.L.N. — per esercitare il controllo, possibile alla situazione presente, sulla politica del governo, finchè non venga convocata l'assemblea costituente con poteri legislativi. Sviluppo dei C.L.N. quali organi della nuova democrazia ed affidamento a tali organi dei compiti di consulenza e di controllo dei prefetti, finchè i prefetti non vengano eliminati dalla costituzione che organizzi le autonomie locali.

2) Arresto di tutti i gerarchi fascisti e di tutti i loro complici immediati. Processi rapidi da parte di tribunali locali, con la partecipazione del C. L. N., i quali siano incaricati di applicare delle nuove leggi penali, che prevedano in modo adeguato i particolari crimini che vogliamo colpire. L'ossequio, in questo campo, ai principi della continuità giuridica e della non retroattività delle pene sono oggi assurdi: farebbero rimettere in libertà tutti i fascisti e in prigione gli antifascisti.

3) Confisca dei patrimoni di coloro che hanno rivestito alte cariche per meriti fascisti, o hanno finanziato il fascismo o si sono arricchiti nell'ultimo ventennio.

4) Immissione delle formazioni partigiane nelle forze dello stato ed eliminazione di tutti gli alti comandi dell'esercito nominati durante il regime fascista.

5) Provvedimenti fiscali per devolvere tutti i redditi superiori ad un certo ammontare al sostentamento delle masse che, in conseguenza della guerra, morrebbero altrimenti di fame e per ottenere i mezzi necessari alle più importanti opere di ricostruzione economica.

Per assolvere a questi compiti non ci vogliono vecchi parlamentari esperti nel rimandare al domani ogni risoluzione che importi delle responsabilità. Ci vogliono uomini nuovi, uomini che durante la guerra di liberazione abbiano dimostrato di essere capaci di prendere rapidamente le più gravi decisioni, senza arrestarsi timorosi davanti ad alcun diritto acquisito.

Oggi tutti i diritti individuali scompaiono davanti al nostro dovere collettivo di salvare l'Italia e di salvare quel che, dopo la bufera, ancora rimane della nostra civiltà.

ERNESTO ROSSI

Le ultime battaglie in Italia nel fiammeggiare dell'insurrezione

Le truppe alleate alle porte di Milano - La marcia oltre l'Adige iniziata nel Veneto - Brillante azione delle formazioni "Giustizia e libertà"

Le operazioni militari in Italia vanno considerate solo per chiarezza di intendimento sotto due aspetti: quello dell'offensiva sferrata dalle armate alleate e quello della insurrezione partigiana.

Le truppe britanniche della V Armata hanno liberato Verona e varcato l'Adige nei pressi della città.

Con il passaggio dell'Adige è stata superata un'altra barriera che il nemico aveva intenzione di sfruttare a oltranza se avesse potuto organizzare le sue armate. Il destino delle divisioni tedesche è ormai segnato, perchè i ripetuti attacchi aerei alleati sulle strade che adducono al Brennero impediscono ogni tentativo di ripiegamento.

Frattanto, le truppe della VIII Armata statunitense inseguono i tedeschi che si ritirano in grande disordine. Parma e Reggio Emilia sono state liberate, e sono in corso le operazioni di rastrellamento nella zona del Po.

Nel momento in cui andiamo in macchina corre voce che truppe alleate siano a Lodi.

Incalzano anche le notizie dell'insurrezione generale nell'Italia settentrionale. Monza e Como sono state liberate dai partigiani. Così pure Torino e numerose altre località del Piemonte, della Liguria e della Lombardia fra cui Varese e Piacenza.

In quest'ultima città, mentre i tedeschi si ritiravano alle 15.30 da barriera S. Antonio, gli alleati vi entravano da quella di Roma.

Combattimenti si sono pure avuti a Lesa e tutta la sponda piemontese del Lago Maggiore è ora in mano dei partigiani, i quali poi lottano ad Arona contro i tedeschi.

In Valtellina, i nazisti hanno tentato di passare lo Stelvio, ma le formazioni «Giustizia e Libertà» hanno sbarrato loro decisamente il passo.

In Val Camonica, le Fiamme verdi hanno occupato le centrali elettriche.

Le squadre di «Giustizia e Libertà» guidate dal professor Redaelli, commissario politico Mario Invernizzi appoggiate da formazioni garibaldine e di democristiani hanno liberato Bergamo.

A Genova, i tedeschi resistono ancora nella zona del porto, che però non ha subito gravi danni.

Radio Genova ha annunciato la liberazione di Imperia e di Savona. Fino a poco tempo fa si combatteva in Alessandria.

Si apprende infine che i partigiani di Moscatelli hanno accerchiato Novara.

Un nuovo governo sarà nominato dopo la totale liberazione

Ieri il P. d'A. ha presentato al C.L.N.A.I. — che l'ha approvata all'unanimità — la seguente proposta:

Il C.L.N.A.I. in vista della riforma del Governo che certamente seguirà alla liberazione dell'Italia del Nord esprime al C.L.N. Centrale il voto che i Ministeri decisivi per la condotta della guerra e per il rinnovamento democratico del Paese, ed in particolare il Ministero degli Interni, siano affidati ad uomini che abbiano recisamente combattuto il fascismo sin dal suo sorgere e che diano prova di saper degnamente esprimere i bisogni di vita e di giustizia sociale e le profonde aspirazioni democratiche delle masse lavoratrici e partigiane che sono state all'avanguardia della nostra guerra di liberazione.

Il Comitato di Liberazione Nazionale per l'Alta Italia

Churchill denuncia le atrocità naziste a Buchenwald

Londra, 26 aprile.

Churchill ha annunciato oggi ai Comuni che ben presto, e forse domani stesso, il Parlamento britannico potrà prendere visione del rapporto sulle atrocità commesse dai nazisti, stilato dalla delegazione di parlamentari inglesi, testè reduce dal campo di concentramento di Buchenwald. Si tratta, ha aggiunto Churchill, di un capitolo «tristissimo e doloroso».

Si annuncia pure a Londra che la commissione delle Nazioni britanniche, gli Stati Uniti d'America e l'Unione Sovietica si sono accordati nel ritenere corresponsabili i capi militari e nazisti preposti ai campi di concentramento per i maltrattamenti e le sevizie inferti ai prigionieri per motivi religiosi o di razza. Fra le ultime notizie pervenute a Londra circa atrocità commesse dai nazisti è quella concernente trecento prigionieri giustiziati o arsi vivi a Lipsia.

Goering dimissionario

Londra, 26 aprile.

Giunge notizia da Berlino che il maresciallo Göring ha chiesto di essere esonerato dalle sue cariche di ministro dell'Aeronautica del Reich e di capo di Stato Maggiore della Luftwaffe, adducendo a pretesto di soffrire di disturbi cardiaci. Le dimissioni sarebbero state accolte, e Hitler avrebbe già nominato un suo successore, nella persona del generale Ritter von Grei.

Pétein rientrato in Francia

Losanna, 26 aprile.

Il Maresciallo Pétain, che negli scorsi giorni era entrato in Svizzera e si era messo a disposizione delle autorità francesi per il rimpatrio, è partito con un treno speciale alla volta di Parigi, ove dovrà comparire davanti ad apposita corte di giustizia per rispondere dell'imputazione d'alto tradimento. Egli è accompagnato da un incaricato del Governo di De Gaulle, recatosi ad incontrarlo alla frontiera, generale Koenig.

Il corteo dei gerarchi solinghi alla ricerca di un asilo

Il terzo soggiorno svizzero di Mussolini? Le ultime leggendarie gesta di Graziani Turismo obbligato di Claretta e Luisa

I gerarchi, si direbbe, hanno preso la linea Nord: e ci son tutti, da Mussolini a Graziani, dai sedicenti ministri Tarchi e Buffarini Guidi, quel delle divise — d'oro, trafugate, si capisce, in Svizzera. All'appello manca Farinacci. Dov'è? Mistero. Che sia ricorso alle paterne braccia di monsignor Cazzani, vescovo di Cremona, contro il quale — e tanto inutilmente — appuntò strali di carta? Non si sa.

Ma procediamo con ordine. La cronaca aveva lasciato Mussolini giovedì mattina, partente in una lunga e lucida automobile nera da una villa dalle parti di San Siro, là dove la città muore in isole di improvviso silenzio. Un'automobile sola. Un'altra, nei giorni scorsi, aveva fatto spola tra Milano e la Svizzera: dopo di che lo chauffeur fu congedato con un milione di premio. In Svizzera, dicono appunto i giornali svizzeri, la villa della Petacci è pronta. Il lettore si chiederà anche dove sia la sua famiglia. Non è colpa nostra se le spese più cospicue di Mussolini sono quelle per la Petacci. Tuttavia è vero che Vittorio Mussolini, regista aviatore, combattente a Monaco, capo dei fascisti in Germania, aveva tentato di varcare la frontiera svizzera — con un romantico passaporto spagnolo. (E qui si deve aprire una parentesi. I gerarchi pagavano un passaporto spagnolo sul milione, milione e mezzo. C'era un vero mercato. Ed era una cosa semplicissima, ma non bisognava che lo sapesse il gerarca invidioso: si davan del vigliacco e si facevan la spia. Qualche scabino minore ci trovava da vivere e da farci il covo: con il ricatto. Ma qui si va fuor del seminato, e si chiude la parentesi).

Ora Mussolini è a Chiavenna. Dall'ultima Thule della sua repubblica; ed è chiaro che medita la fuga, se non l'ha già tentata. Lì, a due passi, in Svizzera. Ma Mussolini, che crede nella fattura, sa che la Svizzera a lui porta male... Già due volte...

Sempre sulla linea Nord. Il maresciallo Graziani è a Como. Con le sue truppe? Mistero. Esistono truppe di Graziani? Del resto sappiamo che, invece, le truppe tedesche a Como si sono arrese ieri, senza condizioni. Armi, autoblinde, camion, tutto deposto in un angolo di una piazza. Poi sono uscite da una caserma, con dei fagotti, degli involti, delle coperte, delle valigie.

A due passi da Como, a Menaggio, i partigiani hanno catturato il, diciamo, ministro Tarchi e il non più ministro Buffarini-Guidi, che era stato, due mesi addietro, arrestato dai «nostri valorosi camerati germanici» perchè faceva su oro e oro e barattava e trasportava e mercava in Svizzera. Era ministro dell'Interno. I tedeschi vi posero il fermo: adesso i partigiani hanno messo il fermo anche a lui.

In Svizzera debbono essere arrivati Osvaldo Valenti e la sua degna compagna, Luisa Ferida; e ci debbono essere arrivati da una ventina di giorni. I tribunali del popolo li hanno condannati a morte: la giustizia del popolo è come la giustizia di Dio, che veglia e aspetta, e lo coglie...

Chi, invece, pare abbia preso la via del sud è il comandante Borghese: siamo sempre nella psicopatia, nell'isteria dei ratés, dove i trasferti sessuali mistico-estetici raggiungono la zona viola della paranoia. La, diciamo, medaglia d'oro principe Borghese, comandante dei marò (s'era trovata anche questa parola che esprimeva appunto più profumato cameratismo dei nostri marinai d'acqua dolce), la, diciamo, medaglia d'oro principe Borghese, avvolto in un romantico mantello, azzurro come il fior del lino, con il moncolo, con un marò favorito si calò una notte dentro un sommergibile. Dove sarà emerso, il sommergibile fantasma recante il fiore eroico della repubblica di Mussolini?

A pensarci bene, non ci interessa neanche saperlo.

Inizio dei lavori alla Conferenza di San Francisco

Protesta dell'Italia per l'esclusione

Washington, 26 aprile.

Con un minuto di silenzio per celebrare la memoria del Presidente Roosevelt hanno avuto inizio oggi, alla presenza di 4000 persone, i lavori della Conferenza, alla quale partecipano i delegati delle 46 Nazioni Unite. La seduta d'apertura è durata 37 minuti.

In serata sotto la presidenza del ministro degli Esteri nord-americano Stettinius è stata tenuta una seconda seduta plenaria. Hanno preso la parola i ministri degli Esteri delle quattro Potenze invitanti: Stati Uniti, Gran Bretagna, Unione Sovietica e Cina. Uno dei delegati della Confederazione nordamericana ha dichiarato che l'Assemblea delle Nazioni Unite si riunirà una volta all'anno.

Al Presidente della Conferenza di S. Francisco ed a tutti i governi ivi rappresentati è pervenuta una protesta da parte del ministro degli Esteri italiano De Gasperi per la ingiusta esclusione dell'Italia dai lavori della Conferenza. La dichiarazione afferma «che il Governo italiano sente il dovere, nel momento in cui si apre la Conferenza, di esprimere pubblicamente il profondo disappunto del popolo italiano per la esclusione della democratica Italia dalla Conferenza che è destinata a rimanere come durevole fondamento di pace tra le nazioni.

Allo stato attuale delle cose sembra difficile pensare che la protesta del ministro De Gasperi possa indurre le Potenze invitanti a ritornare sulla loro decisione. Ciononostante le ragioni che la hanno provocata non sono meno vere ed attuali. Non si può costruire nessun duraturo concerto europeo se non si eliminano tutte le cause sicure o probabili di dissensi, divisioni o equivoci.

Internati italiani in Alto Adige maltrattati dai nazisti

Questa notte il Comando generale del Corpo volontari della Libertà ha diramato un comunicato con il quale denuncia che maltrattamenti sarebbero stati inferti a nostri internati politici nell'Alto Adige da parte di truppe tedesche e di alligeni.

Il Comando pertanto intima a costoro di desistere, riservandosi in caso contrario di ricorrere a rappresaglie nei confronti del numerosi tedeschi catturati dal Corpo volontari della Libertà.

Questi sono i morti di Piazzale Loreto. La ferocia nazi-fascista fu bestiale nell'esecuzione e nell'ostentazione del proprio crimine. In quest'ora di fierezza il pensiero di tutti i milanesi vada commosso ai martiri del nostro riscatto. *(Publifoto)*